

COESIONE È COMPETIZIONE

Nuove geografie della produzione di valore

Claudio Gagliardi

Segretario Generale Unioncamere

Treia, 27 giugno 2014



Realizzata da:





RESILIENZA O INARRESTABILE DECLINO?

RISTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

60.000 imprese in meno dal 2008; il saldo della natimortalità 2013 (+12.681) è stato il peggiore degli ultimi 10 anni

DIVARIO PERSISTENTE TRA NORD E SUD

Il Pil per abitante e il reddito disponibile lordo pro-capite al Sud sono il 58% e il 66% di quello del Centro-Nord

FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

4,8 milioni di famiglie in stato di povertà assoluta. Metà dei nuclei ha un reddito netto inferiore a 2.000 euro mensili e il 20% inferiore a 1.200. I consumi delle famiglie ancora stagnanti nel 2014

CONTINUA EMERGENZA OCCUPAZIONALE

600.000 occupati in meno tra il 2010 e il 2013. Nel 2014, 145mila posti di lavoro in meno nelle imprese private. Oltre 3,2 milioni di disoccupati ad aprile (12,6% il tasso), 138mila in più in 12 mesi

IL DRAMMA DEL LAVORO GIOVANILE

685.000 giovani disoccupati (15-24 anni), il 21,3% del totale disoccupati: 41mila in più in un anno (+6,3%). Rappresentano l'11,4% del totale giovani 15-24 anni (+0,8 punti) e il 43,3% di quelli attivi (+3,8 punti)

EPPURE, C'E' UN'ITALIA CHE FA L'ITALIA



L'Italia è uno dei soli cinque Paesi al mondo che vanta un surplus manifatturiero sopra i 100 mld di dollari



Nel 2013, il saldo attivo commerciale italiano si concentra quasi del tutto nelle province distrettuali: 77 miliardi di euro



Nel 2013, l'export manifatturiero italiano è cresciuto (+16,5%) di più di quello tedesco (+11,6%) e francese (+5,9%)



Ancora più eclatanti le performance dell'export legato a cultura e creatività: +35% tra il 2009 e il 2013

CON QUALI LENTI OCCORRE LEGGERE L'ECONOMIA ITALIANA?

COME VALUTARE LA NOSTRA ECONOMIA E LA CRESCITA?



Andamento borse

Giudizio agenzie di rating

Centralità della finanza

Equilibri macroeconomici internazionali

Massimizzazione del profitto

Benessere individuale

Produttività del lavoro

Economia reale

Centralità dell'impresa e del lavoro

Sostenibilità ambientale e sociale

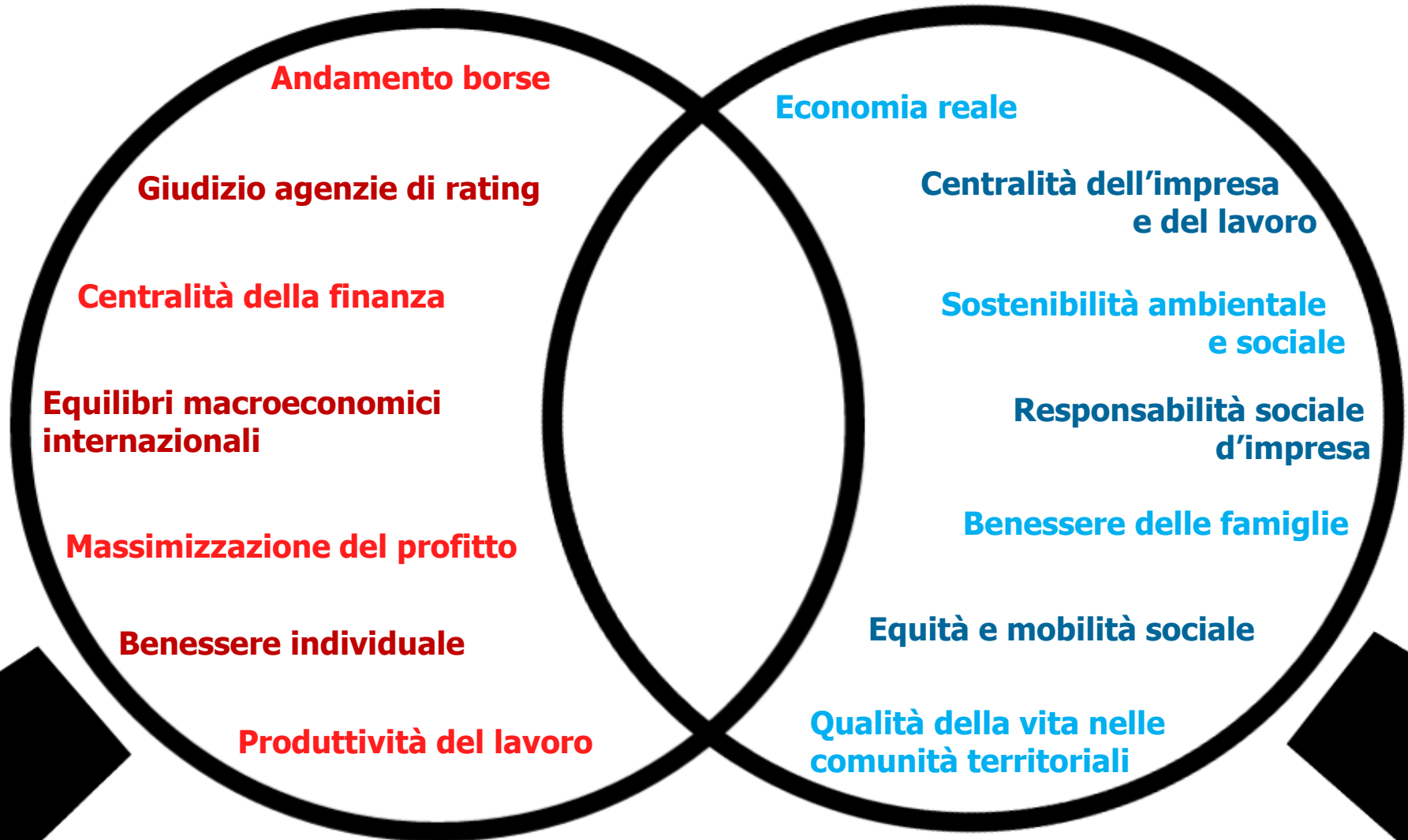
Responsabilità sociale d'impresa

Benessere delle famiglie

Equità e mobilità sociale

**Qualità della vita nelle
comunità territoriali**

COME VALUTARE LA NOSTRA ECONOMIA E LA CRESCITA?





COESIONE È COMPETIZIONE

leggere la competitività italiana da una prospettiva diversa

UNA RICERCA CHE
INDAGA SUGLI
EFFETTI E SULLE
REAZIONI ALLA
CRISI DEI DIVERSI
ATTORI
ECONOMICI

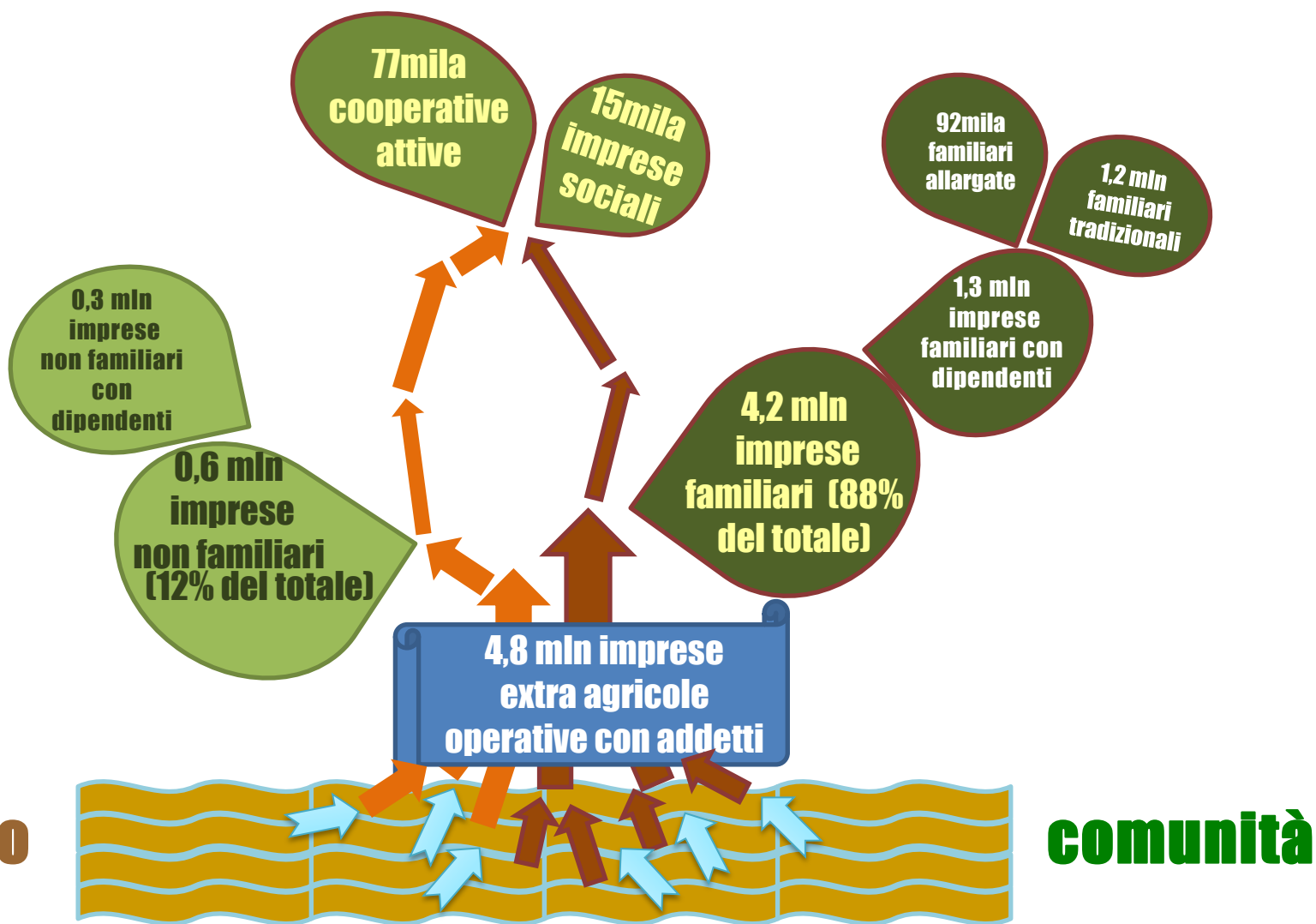
UNA RICERCA UNICA IN ITALIA, CHE
COGLIE I FLUSSI CHE CONNETTONO I
CITTADINI, IL MONDO PRODUTTIVO,
IL NON PROFIT, LE ISTITUZIONI, I
CORPI INTERMEDI PER IDENTIFICARE I
SOGGETTI CHE NE SONO
PROTAGONISTI, E RACCONTARNE LE
STORIE

CERCHIAMO DI CAPIRE
QUANTO CONTANO PER
LA COMPETIZIONE DELLE
IMPRESE LA COMUNITA',
IL TERRITORIO, LA
COESIONE SOCIALE

EMERGE UN MODELLO DI
SVILUPPO ORIGINALE TIPICO
ITALIANO? SE SÌ, PUÒ ESSERE
UN'ALTERNATIVA AL MODELLO
DI ECONOMIA CAPITALISTICA,
BASATO PRINCIPALMENTE SULLA
MASSIMIZZAZIONE DEL
PROFITTO?



LA REALTÀ ITALIANA: L'ECONOMIA SOCIALE DI MERCATO





LA FORZA DEI TERRITORI: I DISTRETTI INDUSTRIALI

IL 74% DELLE PMI DISTRETTUALI È UN'IMPRESA FAMILIARE «TRADIZIONALE»
vs. 67% di quelle non distrettuali

Sostiene
l'occupazione



74% ha mantenuto o
aumentato i livelli
occupazionali nel
2013
(vs. 69% delle altre)

Sostiene
la green economy



32% investe
nell'eco-efficienza
dei processi produttivi
(vs. 23% delle altre)

Sostiene
le reti locali



36% di quelle che ha
stabilito accordi
formali si rivolge a
soggetti del distretto
(vs. 27% delle altre)

Sostiene
i fornitori locali



29% ha i principali
subfornitori nel
distretto
(vs. 11% delle altre)

Sostiene
il territorio



80% non ha mai
delocalizzato
(vs. 77% delle altre)

PMI NON DISTRETTUALI

Variazione
occupazionale
2014/2013:
-1,3%

Piccole imprese:
-1,5%

Medie imprese:
-0,8%

PMI DISTRETTUALI

Variazione
occupazionale
2014/2013:
-0,8%

Piccole imprese:
-0,9%

Medie imprese:
-0,7%



«Una via importante da seguire è quella di una diversa lettura della storia del pensiero economico, e in particolare della tradizione italiana. Se noi riuscissimo a individuare una tradizione italiana, diversa da quella che è diventata il mainstream, che presenta tutta una sua genealogia, questa sarebbe un'operazione di primaria importanza, perché significherebbe mostrare che una scienza economica che punta sulla fiducia, sui beni relazionali e sulla felicità non è la trovata effimera di qualche economista scontento, ma è piuttosto un ritorno a un modo italiano – mediterraneo, diciamo – di concepire la scienza economica come mezzo per l'incivilimento delle nazioni»



GIACOMO BECATTINI



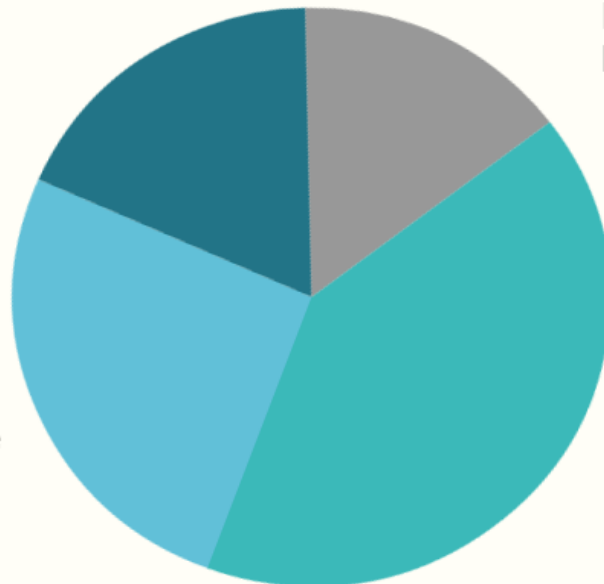
La percezione degli imprenditori COSA SIGNIFICA ESSERE PARTE DEL MODELLO ITALIANO ?

18%

Sviluppare una cultura produttiva basata sulla qualità, sulla bellezza, sulla sostenibilità

26%

Creare occupazione e benessere economico e sociale



15%

Massimizzare il profitto

*«Chi è sradicato, sradica.
Chi è radicato, non sradica.
A ogni essere umano
occorrono radici multiple»*

SIMONE WEIL

41%

Soddisfare i proprietari, i clienti, i fornitori e i lavoratori

79%

le PMI manifatturiere consapevoli di essere espressione di un **Italian way of doing business**

le cui caratteristiche sono

legame con la comunità

tradizione e cultura

cura del capitale umano

qualità prodotti e processi

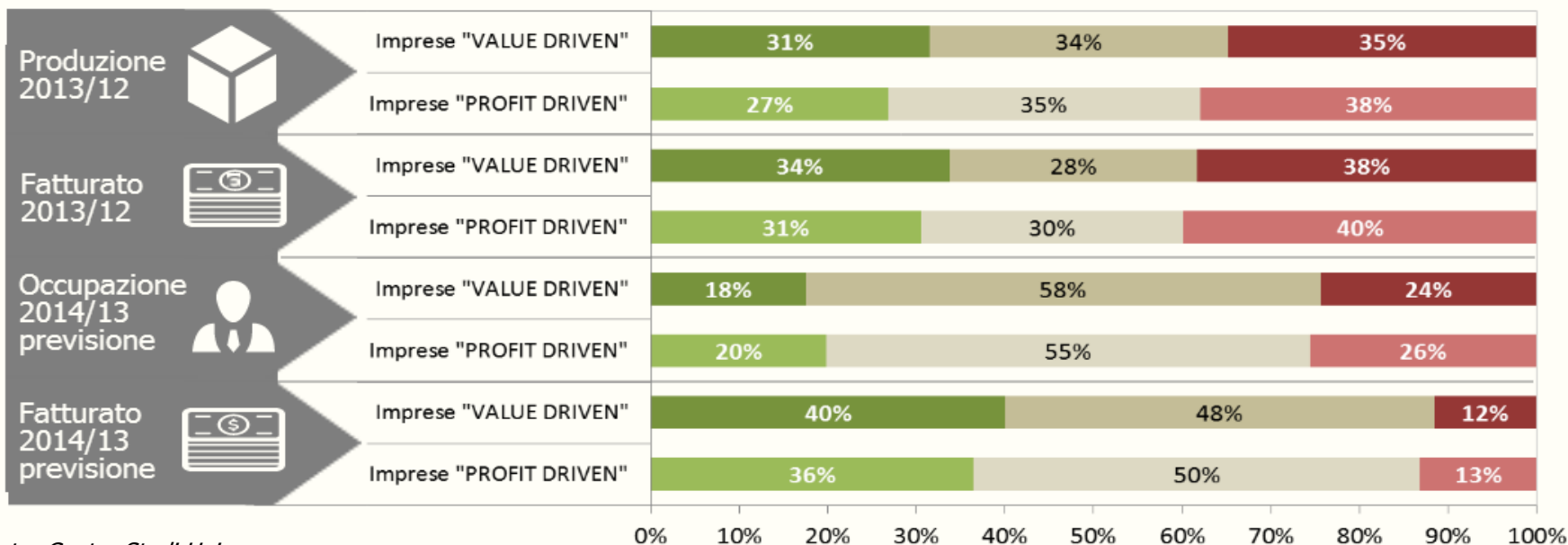
proprietà o gestione familiare



THE ITALIAN WAY OF DOING BUSINESS: LA CREAZIONE DI VALORE NEL TEMPO

Imprese "VALUE DRIVEN": imprese che hanno come compito principale la soddisfazione degli interessi dei proprietari, dei clienti, dei fornitori e dei lavoratori; la creazione di occupazione e di benessere economico e sociale e che investono nello sviluppo di una cultura produttiva basata sulla qualità, sulla bellezza e sulla sostenibilità.

Imprese "PROFIT DRIVEN": Imprese che hanno come compito principale la massimizzazione del profitto.



Fonte: Centro Studi Unioncamere

■ in aumento ■ stabile ■ in diminuzione



Le imprese che puntano sulla qualità e sono attente al benessere del territorio hanno avuto andamenti migliori della produzione



Anche in termini di fatturato, nel 2013, è maggiore la quota di imprese che ha ottenuto aumenti



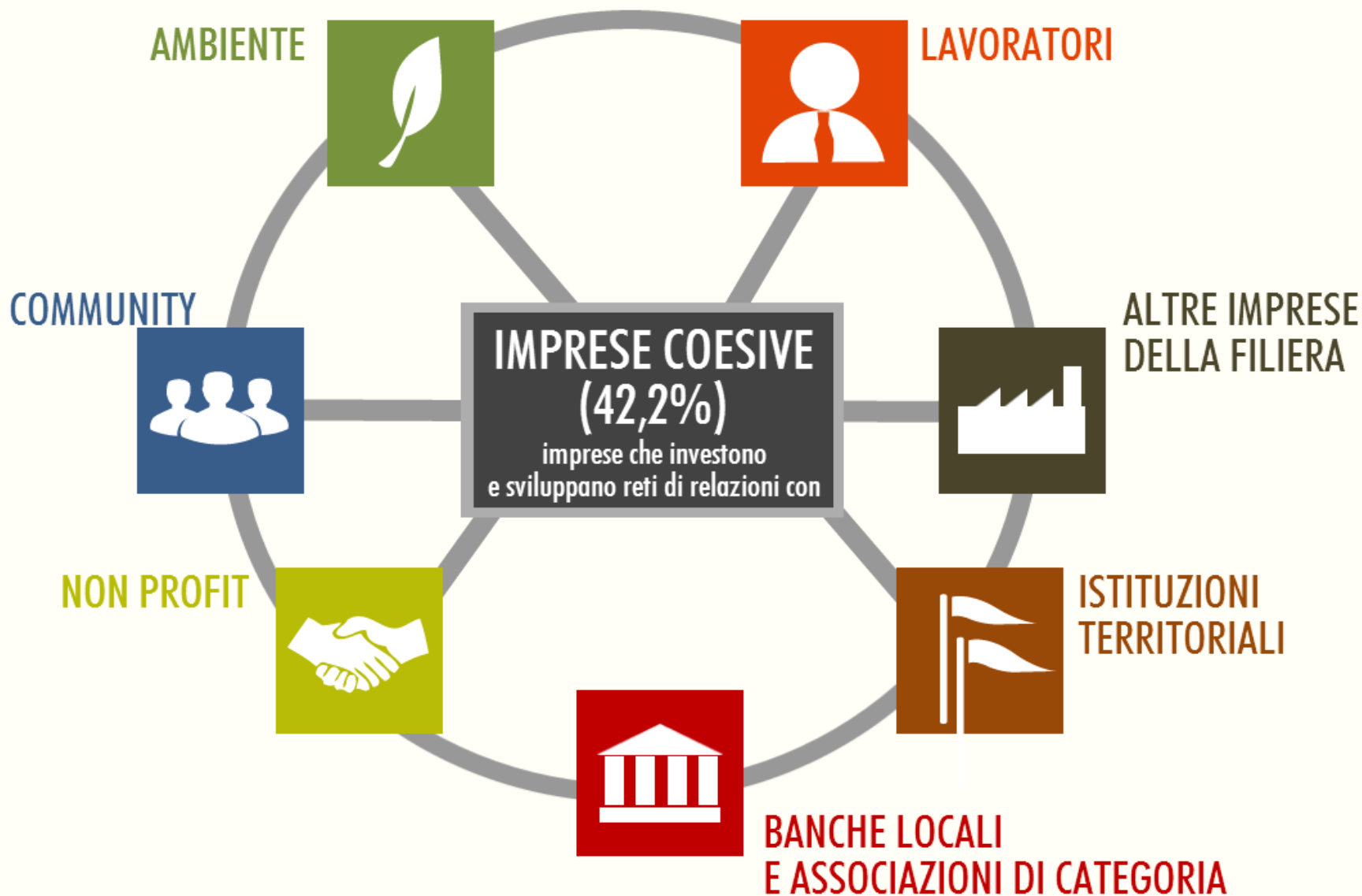
Le imprese che puntano sulla qualità denotano una maggiore tenuta dell'occupazione



Positive sono pure le previsioni sul fatturato 2013/14 sia come maggior aumento che come minor contrazione



IL LEGAME DELL'IMPRESA CON LA COMUNITÀ E CON IL TERRITORIO





LE INIZIATIVE E LE IMPRESE CHE DELINEANO UN NUOVO MODELLO

Recupero di stabili per nuove iniziative (*im-possible living, Ex-Fadda*), formazione green jobs (*A.FO.RI.S.*)



Attenzione ai lavoratori svantaggiati (*Cereria Terenzi, BBHolding, Marchesi de' Frescobaldi, Ferrero*) e migliore conciliazione tra famiglia e lavoro (*San Pellegrino*)

Workers buyout (*Greslab, Ri-Maflow, Fonderie Zen*), sharing economy (*Le Cicogne, Openwear*) e lavori di utilità sociale come alternativa alla cassa integrazione (*Alessi*)



Accordi per garantire alla filiera i tassi di interesse dell'impresa leader (*Gucci, Diesel*) e marchio di qualità per l'offerta del territorio (*Technogym*)

Recupero tradizioni produttive (*Made in Goel*), turismo di comunità (*Briganti di Cerreto*), incubatori di innovazione sociale (*FAB*)



Sostegno del non profit e di iniziative di valore sociale (*Banca Prossima, Oltre Venture, Ubi Banca, Fondazione Cariplo*)



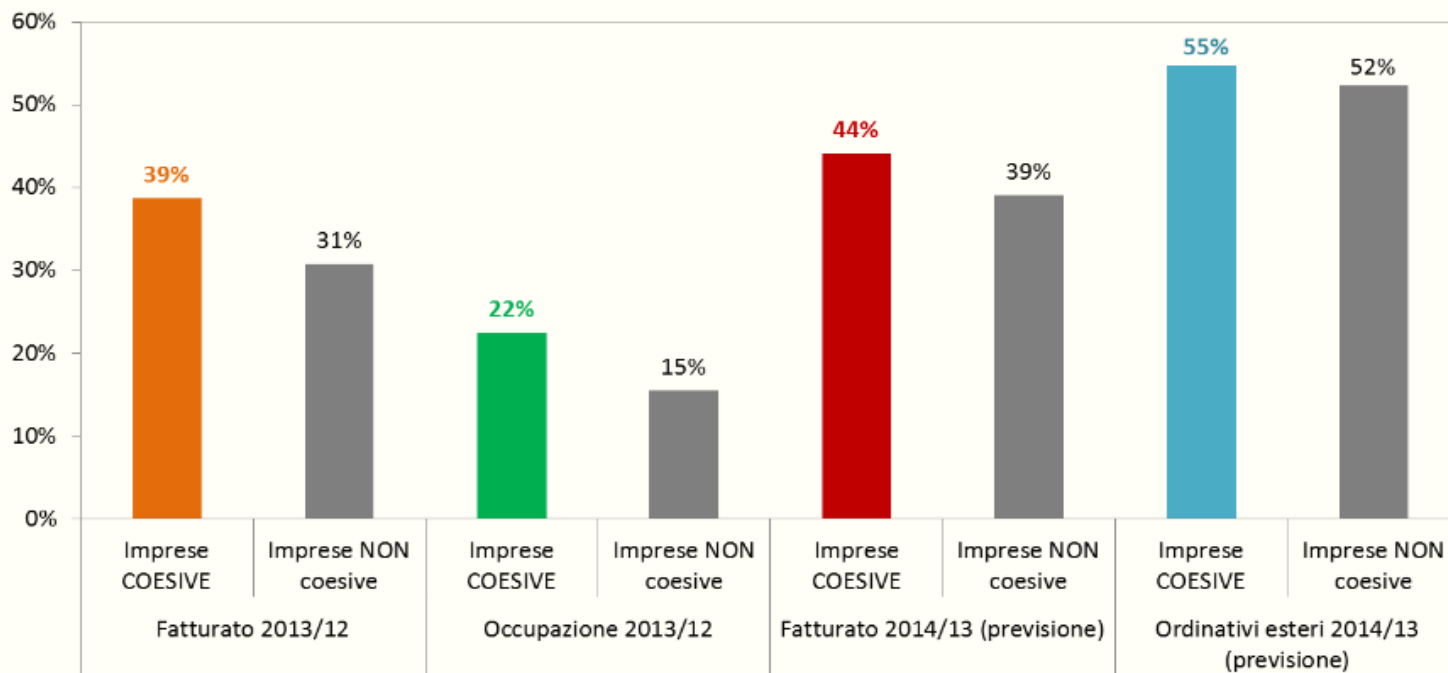
Start-up imprese sociali (*Unioncamere*), azionariato sociale (*discarica di Peccioli*), collaborazione pubblico-privato per gestione beni culturali (*MKT121*)

IMPRESE COESIVE
42,2%



LA COESIONE È COMPETIZIONE E CREA OCCUPAZIONE E BENESSERE

Confronto, rispetto alla variazione % dei principali indicatori macro economici, tra le imprese che si relazionano con almeno uno degli altri attori e asset di sviluppo e quelle che non vi si relazionano



8 punti %

Il 39% delle imprese coesive ha beneficiato di un aumento di fatturato nel 2013. Tra quelle non coesive il 31%



7 punti %

Il 22% delle imprese coesive ha generato un aumento dell'occupazione nel 2013. Tra quelle non coesive il 15%



5 punti %

Il 44% delle imprese coesive prevede un aumento del fatturato nel 2014. Tra quelle non coesive il 39%



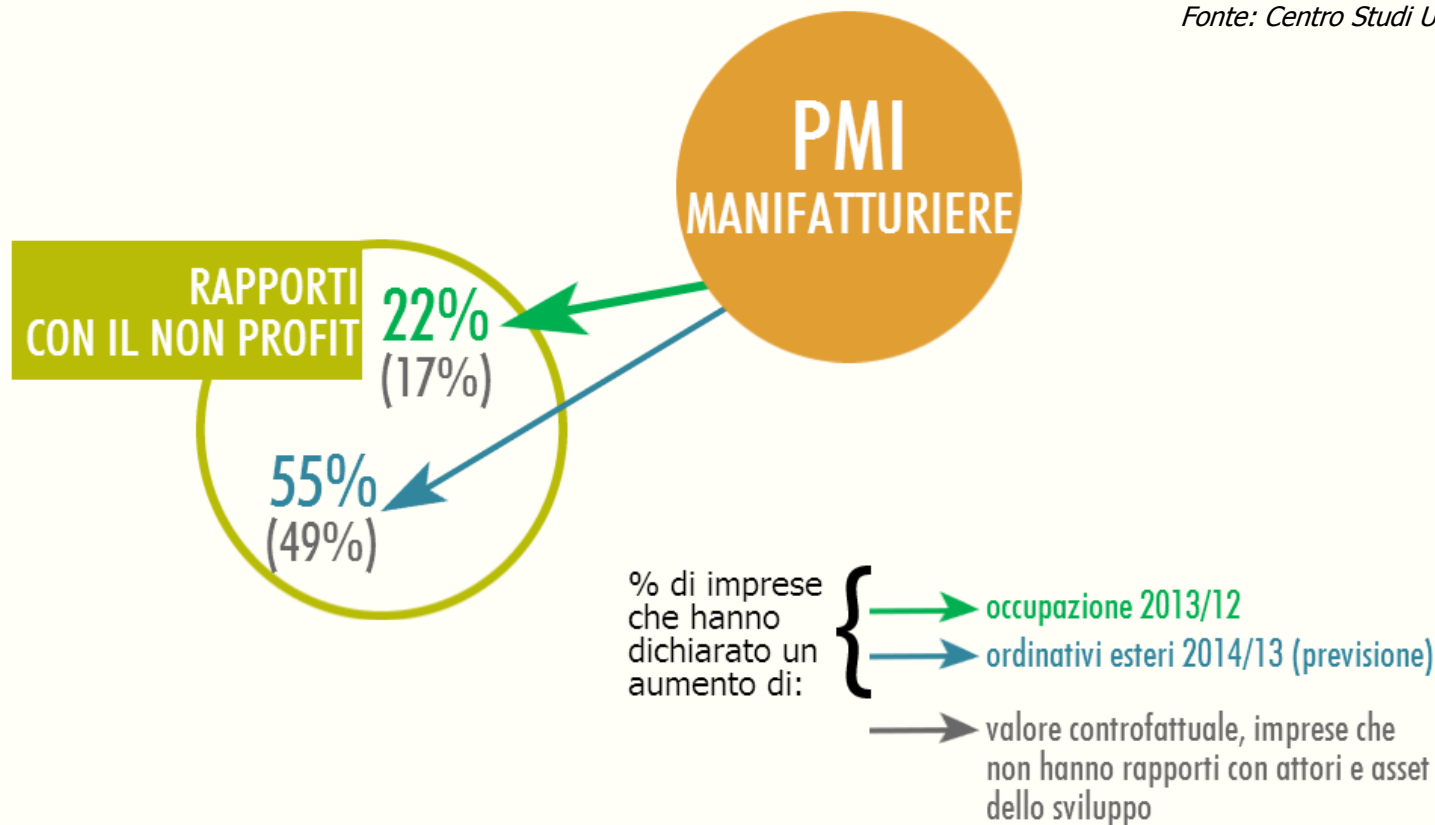
3 punti %

Il 55% delle imprese coesive prevede un aumento degli ordinativi esteri nel 2014. Tra quelle non coesive il 52%



QUANTO È IMPORTANTE IL NON PROFIT PER LE IMPRESE COMPETITIVE?

Fonte: Centro Studi Unioncamere



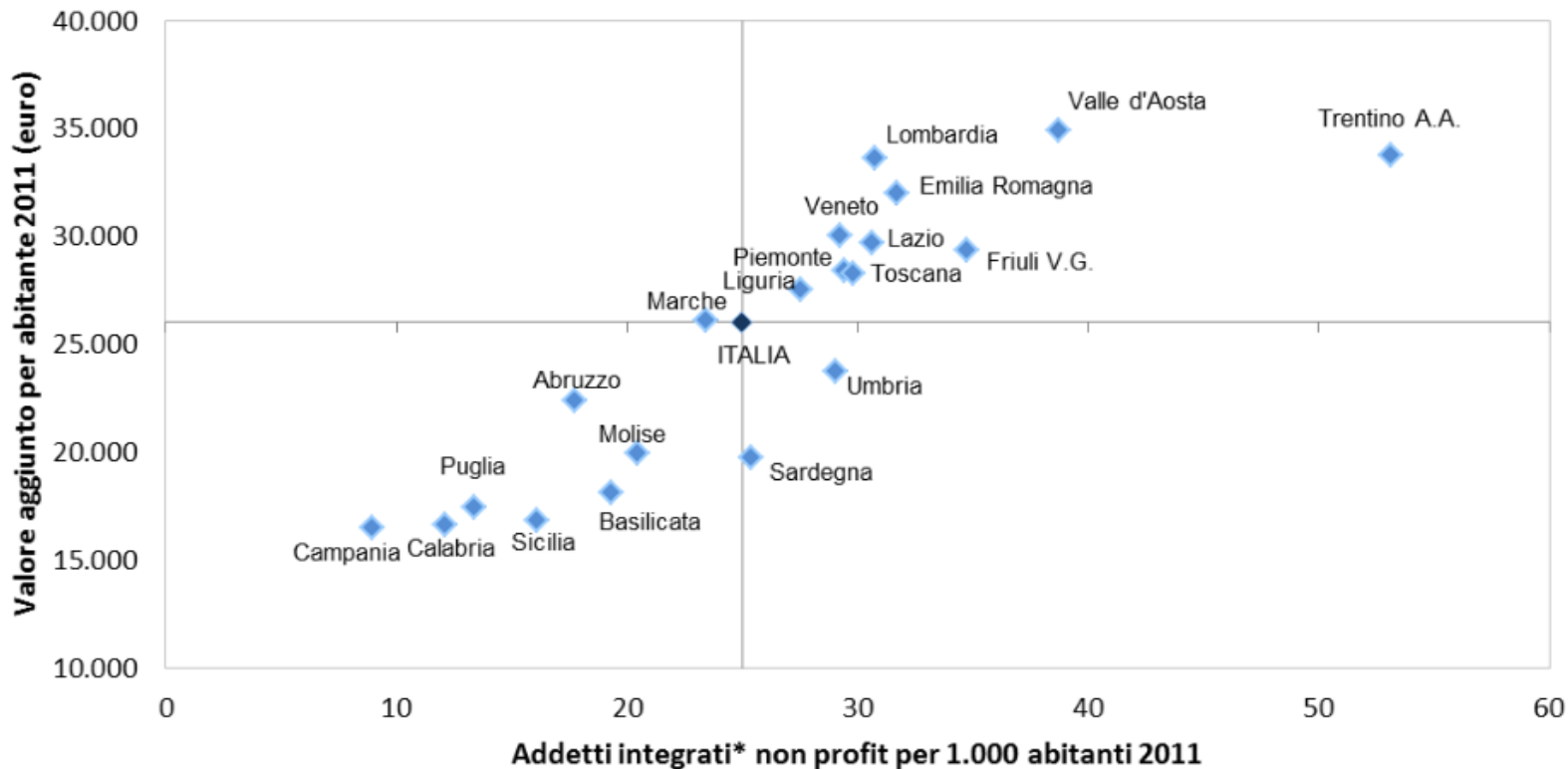
I legami con le istituzioni non profit, per la realizzazione di iniziative di natura sociale e solidaristica, non sono motivati solo dalla volontà di accrescere la reputazione aziendale. Per le imprese esiste anche un vantaggio economico: perché il non profit è scoperta di nuovi bisogni, è innovazione, è garanzia di integrazione con la comunità e con i territori.

INSIEME AL NON PROFIT, AUMENTA LA COMPETITIVITÀ



QUANTO È IMPORTANTE IL NON PROFIT PER LO SVILUPPO DEI TERRITORI?

Addetti integrati* del non profit ogni 1.000 abitanti rispetto al valore aggiunto per abitante a prezzi correnti, per regione (anno 2011)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

* Addetti, lavoratori esterni, lavoratori temporanei e volontari ricondotti a persone/anno.



Esiste una correlazione molto forte tra ricchezza pro capite e non profit (0,87 l'indice di Bravais-Pearson)




QUANTO È IMPORTANTE IL NON PROFIT PER LA COESIONE E L'EQUITÀ?

Ciclo economico, andamento della coesione territoriale ed effetti sull'equità e benessere


ciclo economico (a)


coesione territoriale (b)



equità e benessere (c)


(a)Ciclo economico: variazione 2001-11 del valore aggiunto in termini reali.

(b)Coesione territoriale: variazione 2001-11 del numero di addetti integrati (addetti, lavoratori esterni, lavoratori temporanei e volontari ricondotti a persone/anno) del non profit per 100 addetti nelle imprese.


(c)Equità e benessere: variazione 2001-2011 dell'indicatore sintetico costruito sulla base dell'incidenza delle famiglie povere, del reddito disponibile delle famiglie pro capite e dell'indice di concentrazione di Gini

| | | | |
|----------------|--------|--------------|--------------|
| Piemonte | Red | Orange | Green |
| Valle d'Aosta | Green | Orange | Green |
| Lombardia | Green | Orange | Orange |
| Trentino-A.A. | Green | Green | Green |
| Veneto | Green | Light Orange | Orange |
| Friuli-V.G. | Red | Green | Green |
| Liguria | Red | Light Orange | Light Orange |
| Emilia-Romagna | Green | Orange | Light Orange |
| Toscana | Green | Light Orange | Light Orange |
| Umbria | Red | Light Orange | Light Orange |
| Marche | Green | Light Orange | Orange |
| Lazio | Green | Light Orange | Light Orange |
| Abruzzo | Red | Light Orange | Green |
| Molise | Red | Orange | Green |
| Campania | Red | Red | Red |
| Puglia | Red | Red | Red |
| Basilicata | Red | Green | Green |
| Calabria | Red | Red | Red |
| Sicilia | Red | Light Orange | Light Orange |
| Sardegna | Orange | Light Orange | Red |

 variazione nettamente al di sopra della media nazionale

 variazione leggermente al di sopra della media nazionale

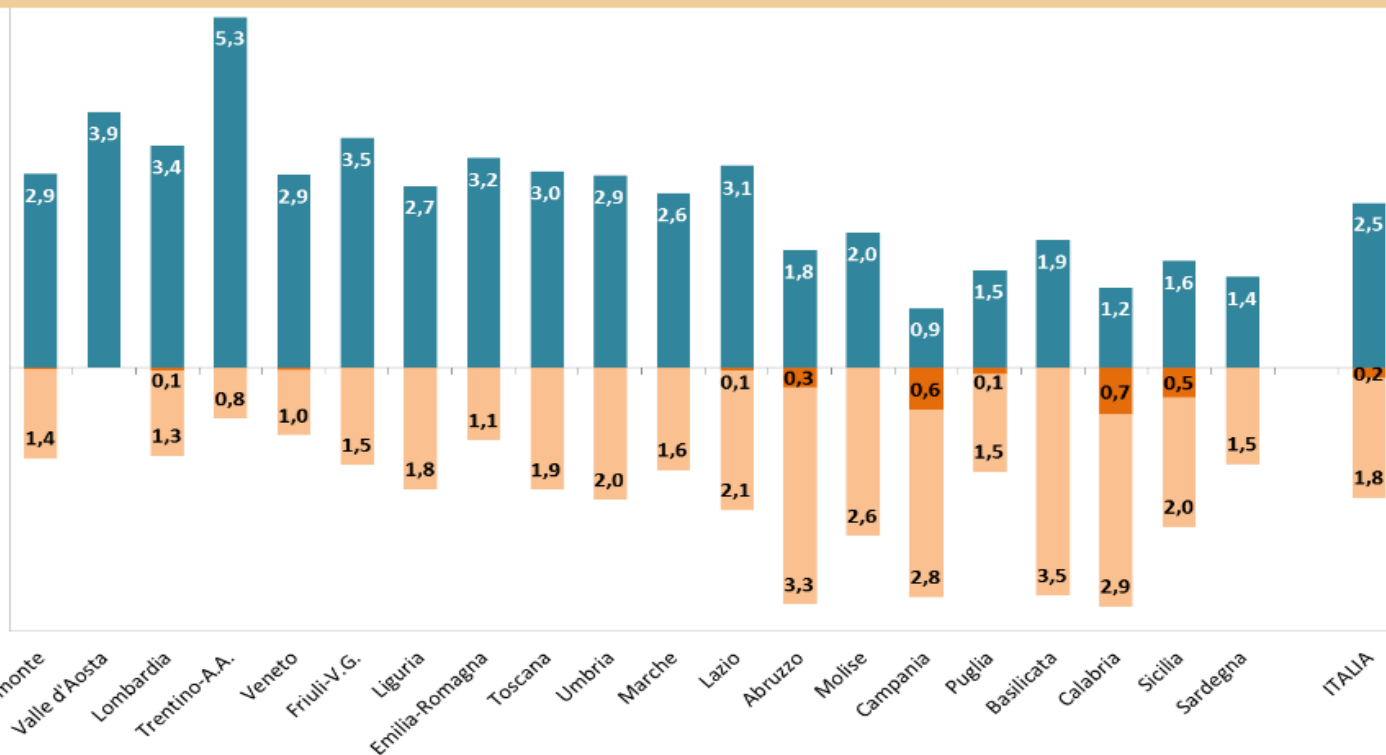
 variazione leggermente inferiore alla media nazionale

 variazione nettamente al di sotto della media nazionale



COESIONE O ILLEGALITÀ?

Presenza del non profit e tasso di criminalità organizzata e di tipo mafioso



■ Addetti integrati non profit per 1000 abitanti*
* Addetti, lavoratori esterni, lavoratori temporanei e volontari ricondotti a persone/anno

■ Tasso di criminalità di tipo mafioso**
** Associazione di tipo mafioso (per centomila abitanti).

■ Tasso di criminalità organizzata***
*** Reati associativi al netto dell'associazione di tipo mafioso (per centomila abitanti)



ILLEGALITÀ: furti, rapine, omicidi, criminalità organizzata



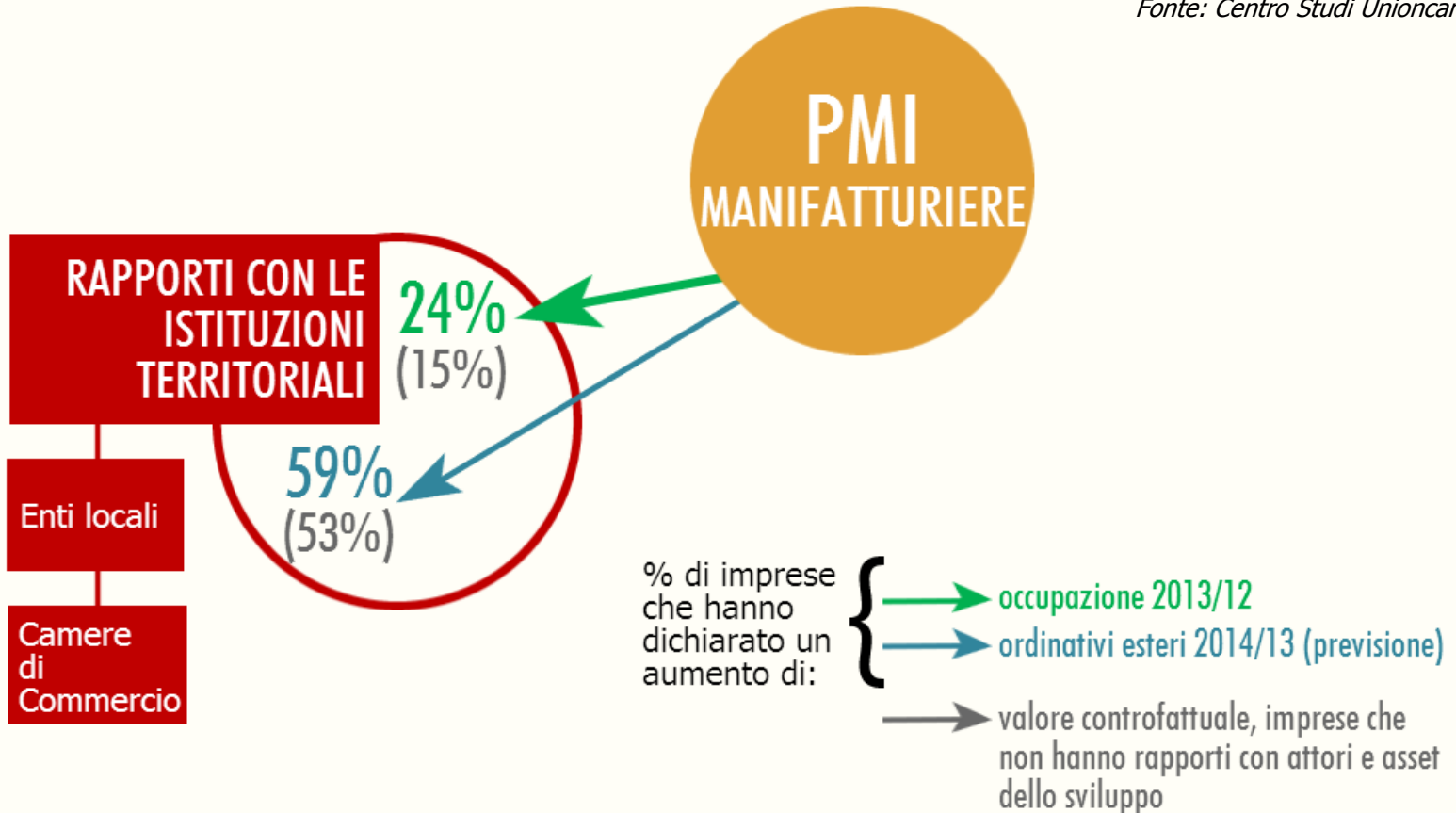
Il non profit come fattore di legalità e antidoto alla illegalità: nei territori dove maggiore è la presenza di non profit, è minore l'illegalità





RIFORMARE LE ISTITUZIONI PER GARANTIRE COESIONE E COMPETITIVITÀ

Fonte: Centro Studi Unioncamere



i legami con le istituzioni a misura di questo modello, all'interno dei territori, sostengono la coesione e la competitività

«Un tempo credevamo che ci fosse un trade-off, che avremmo potuto ridurre le disuguaglianze solo rinunciando a efficienza e crescita. Oggi sappiamo che c'è un doppio dividendo: più uguaglianza significa anche più crescita»



JOSEPH E. STIGLITZ (2013)
Premio Nobel per l'Economia



www.unioncamere.gov.it



www.symbola.net